



VINCITORI TERZA EDIZIONE "ITALIAN COUNCIL"

Artista	Ente proponente e Partners	Progetto presentato	Museo di destinazione
<p>NICO ANGIULI (Bari, 1981)</p> <p>Vive e lavora tra Bari e Tirana. Ha studiato all'Accademia di Belle Arti Bari e allo IUAV di Venezia.</p>	<ul style="list-style-type: none"> Fondazione Pistoletto Istituto Italiano di Cultura di Berlino, Istituto Italiano di Cultura di Jakarta, Galleria di Arte Contemporanea Paul Bardwell, Centro Colombo Americano e Bozar, Center for Fine Art di Bruxelles 	<p>L'UOMO ATTREZZO E LE COMUNITÀ MACCHINICHE PARAUMANE</p> <p>L'opera proposta da Angiuli ruota attorno ai due poli dell'umanizzazione della macchina umanoide e della de-umanizzazione dell'uomo ridotto a uomo-attrezzo. L'artista parte da una analisi dei gesti dell'agricoltura, codificandoli quasi a formare una coreografia e lavorando anche sul concetto di Robot (ceco 'Robota': lavoratore forzato). Il progetto prevede la realizzazione di un film tratto da una performance in tre atti frutto di un'analisi fenomenologica dei gesti e del confronto con personalità del mondo della filosofia, della sociologia, scienziati, CEO di importanti società e sindacati.</p>	<p>Polo Biblio Museale di Lecce</p>
<p>SALVATORE ARANCIO (Catania, 1974)</p> <p>Ha studiato fotografia al Royal College of Art di Londra, dove vive e lavora. Ha esposto in importanti rassegne internazionali, tra cui la Biennale di Venezia.</p>	<ul style="list-style-type: none"> Whitechapel Gallery 	<p>SURREAL SCIENCE: LOUDON COLLECTION WITH SALVATORE ARANCIO</p> <p>Il progetto di Salvatore Arancio prevede la realizzazione di una nuova installazione posta in dialogo con pezzi provenienti dalla George Loudon Collection, prevalentemente oggetti legati alle scoperte scientifiche tra Illuminismo, Ottocento e primo Novecento. L'artista ne selezionerà alcuni legati alle ricerche scientifiche del XIX secolo, in particolare le slides per la lanterna magica e i libri illustrati su flora e fauna, giocando a ricreare i soggetti riprodotti su differenti scale e portando questi oggetti a dimensioni più grandi del reale. Tali opere saranno realizzate in ceramica. L'artista realizzerà anche un film, con la collaborazione di Julian House per le musiche, ispirato a documentari degli anni Trenta.</p>	<p>MART - Museo d'Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto</p>



Artista	Ente proponente e Partners	Progetto presentato	Museo di destinazione
<p>STEFANO ARIENTI (Asola, Mantova, 1961)</p> <p>Laureato in agraria, si avvicina all'arte sotto la guida di Corrado Levi ed esordisce a metà degli anni Ottanta alla Brown Boveri (una ex-fabbrica utilizzata come luogo d'incontro e sperimentazione da molti giovani artisti) a Milano, dove oggi vive e lavora.</p>	<ul style="list-style-type: none">Fondazione Malvina Menegaz per le Arti e le CultureIstituto Italiano di Cultura di Barcellona e Artribune	<p>RETINA</p> <p>Il progetto di Stefano Arienti prevede la traduzione di una immagine fotografica in arazzo (fotografia tessuta), giocando sulla natura per punti (pixel) della fotografia contemporanea e la sua relazione con il punto del ricamo dell'arazzo. L'aspetto centrale del lavoro è proprio l'interpretazione tecnica nella fase di tessitura dell'arazzo, per la cui realizzazione sarà coinvolta l'arazzeria di Penne (PE).</p>	<p>MAXXI - Roma</p>
<p>ROSA BARBA (Agrigento, 1972)</p> <p>È un'artista visiva di base a Berlino. Ha studiato all'Academy of Media Arts di Colonia e alla Rijksakademie van Beeldende Kunsten di Amsterdam. Attualmente sta svolgendo un dottorato in Fine Arts alla Malmö Art Academy.</p>	<ul style="list-style-type: none">Point Center for Contemporary ArtKunsthau Zurich e PHC Franchised Restaurants Public Ltd	<p>EVOKING AN ARCHITECTURE OF PASSAGE</p> <p>Il progetto di Rosa Barba, accompagnato da una monografica dell'artista al Point Center for Contemporary Art, è dedicato a Cipro ed è un lavoro diviso in due parti: la prima consiste nella realizzazione di un film che indaga gli aspetti territoriali e naturalistici di Cipro, mentre la seconda prevede la costruzione di un cinema all'aperto installato nella Green Line, l'area che divide la Cipro turca dalla Cipro greca, con un doppio schermo volto in ciascuno dei due lati dei confini.</p>	<p>MART - Museo d'Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto</p>





Artista	Ente proponente e Partners	Progetto presentato	Museo di destinazione
<p>ELISABETTA BENASSI (Roma, 1966)</p> <p>Vive e lavora a Roma, dove è attiva dai primi anni Duemila. Ha partecipato a tre edizioni della Biennale di Venezia e ad altre importanti rassegne nazionali e internazionali.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Museo Nazionale Romano • Mostyn GalleryLtd, Istituto Italiano di Cultura di Londra, Istituto della Enciclopedia Italiana, Pontificia Accademia dei Virtuosi al Pantheon 	<p>EMPIRE</p> <p>Il progetto di Elisabetta Benassi prevede la realizzazione di 6.000 mattoni in pasta argillosa con tecnica artigianale antica, con riferimento ai metodi produttivi dell'Impero Romano, con impresso il bollo EMPIRE a lettere capitali. Un mattone sarà realizzato in metallo e dorato attraverso processo di galvanizzazione. I mattoni costituiranno una fortezza diruta o un muro difensivo (riferimento al Vallo di Adriano). Il progetto si pone in stretto dialogo con la sede che la ospiterà (la Crypta Balbi) nella quale è stata rinvenuta un'antica fornace per la produzione di mattoni.</p>	<p>Crypta Balbi - Museo Nazionale Romano, Roma</p>
<p>BOTTO & BRUNO (Roberta Bruno, Torino, 1966 e Gianfranco Botto, Torino, 1963)</p> <p>Vivono e lavorano a Torino. Hanno esposto in importanti rassegne internazionali come la Biennale di Venezia del 2001 e i loro lavori si trovano esposti in importanti musei italiani e del mondo.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Fondazione Merz • Segretariato Regionale per il Piemonte, Istituto Italiano di Cultura di Atene, Istituto Italiano di Cultura di Madrid, Istituto Italiano di Cultura di Lisbona 	<p>THE BALLAD OF FORGOTTEN PLACES</p> <p>Il lavoro proposto da Botto & Bruno mira a costruire una struttura evocatrice di una rovina contemporanea, cioè la rovina di un'architettura modernista, che può essere letta anche come rovine di una utopia, come appunto è quella modernista. L'esterno avrà la struttura di un edificio diroccato, l'interno sarà tappezzato (pareti e pavimento) di un paesaggio suburbano a 360° coperto di tracce, macchie e reperti evocati da foto antiche e dagherrotipi. Al centro della stanza un basamento con un libro d'artista di 300 pagine, raccoglierà immagine, prodotte negli anni, di luoghi scomparsi, trasformati, dimenticati.</p>	<p>Musei Reali di Torino</p>





Artista	Ente proponente e Partners	Progetto presentato	Museo di destinazione
<p>EVA E FRANCO MATTES (Brescia, 1976)</p> <p>È un duo di artisti, inizialmente noti come 0100101110101101.org, che collabora dal 1995. Sono considerati tra i rappresentanti di punta della Net Art. Vivono e lavorano a New York.</p>	<ul style="list-style-type: none">• The Blank Contemporary Art• GAMeC (Bergamo), Fotomuseum Winterthur (Zurigo), Biennale di Atene, Istituto Italiano di Cultura di Barcellona, Goldsmiths University (Londra), New School University (New York)	<p>MY LITTLE BIG DATA</p> <p>Eva e Franco Mattes propongono un lavoro di Net Art che rielabora dati personali dei due artisti, prelevati principalmente dalle email inviate e ricevute negli ultimi dieci anni, allo scopo di creare un autoritratto composto da chilometri di cavi colorati e psicografici, oltre a un video essay e una serie di strumenti gratuiti messi a disposizione dei fruitori per creare il proprio ritratto di dati.</p>	<p>GAMeC - Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea di Bergamo</p>
<p>MIMMO PALADINO (Paduli, Benevento, 1948)</p> <p>Pittore, scultore e incisore, è stato tra i principali esponenti della Transavanguardia, sperimentando materiali e tecniche diverse ed esponendo, tra altre, alla Biennale di Venezia e alla Documenta di Kassel.</p>	<ul style="list-style-type: none">• La Venaria Reale• Castello di Chambord	<p>PALADINO PER VENARIA REALE</p> <p>Mimmo Paladino realizzerà un intervento <i>site-specific</i> dedicata all'attività dell'artista stesso - come già avvenuto per altri grandi nomi del panorama artistico internazionale - per il quale la Venaria ha predisposto degli spazi dedicati. Vi saranno interventi sulle pareti con mosaici, disegni e pitture, oltre alla presenza di arredi, decorazioni e sculture. Lo scopo è quello di mediare il rapporto tra interno ed esterno del complesso, quasi a creare un momento di <i>ouverture</i> al percorso di visita.</p>	<p>Reggia di Venaria Reale, Torino</p>





Artista	Ente proponente e Partners	Progetto presentato	Museo di destinazione
<p>DIEGO PERRONE (Asti, 1970)</p> <p>Vive e lavora tra Asti, Milano e Berlino. Ha esposto in numerose rassegne nazionali e internazionali e sue opere sono esposte nei maggiori musei d'arte contemporanea italiani e del mondo.</p>	<ul style="list-style-type: none"> Museo Nazionale Romano Bullseye Projects, Istituto Italiano di Cultura di Bruxelles, Kunstmuseum di St. Gallen 	<p>SENZA TITOLO</p> <p>L'opera proposta da Diego Perrone è un volto in pasta vitrea (<i>pate de verre</i>) realizzata con tecniche artigianali antiche, una fusione a cera persa che prevede tempi di cottura lunghi e articolati. Il lavoro di Perrone si pone in dialogo con la Crypta Balbi, la sede che lo ospiterà sorta nel luogo in cui erano presenti una calcara e un antico forno destinato alla cottura del vetro.</p>	<p>Crypta Balbi - Museo Nazionale Romano, Roma</p>
<p>DIEGO TONUS (Pordenone, 1984)</p> <p>Vive e lavora ad Amsterdam. Ha studiato Arti Visive presso lo IUAV di Venezia e al Sandberg Institute di Amsterdam.</p>	<ul style="list-style-type: none"> Van Eyck Academie Stroom Den Haag, Stichting ROMA Publications Amsterdam, Blue 439 Foundation, Flip Project, Fondazione Banco di Napoli 	<p>FRAGMENTS OF A CONVERSATION WITH A COUNTERFEITER</p> <p>Il progetto proposto da Diego Tonus riflette sul sistema di valori del nostro tempo, in termini etici e monetari, partendo dalle conversazioni dell'artista con un falsario. Il risultato è una serie di lavori che rappresentano, ognuno, la manifestazione di tale conversazione. Il frutto della collaborazione del falsario (come co-autore) all'opera, implica anche il coinvolgimento della proprietà intellettuale dello stesso. Nel progetto sono contemplati: una scultura-ritratto in alluminio cemento che è allo stesso tempo contenitore di chiavi private per avere accesso a Bitcoin creati dal contraffattore; una frase scritta col neon (I want everyone's money) che segna il motto personale del falsario e della sua strategia d'affari; una performance che ha come partecipanti alcuni lavoratori illegali; un film che racconta l'arduo e faticoso montaggio del meccanismo di un orologio; un'installazione di sapore minimalista di moduli di metallo con impressa la matrice tipografica del facsimile di una banconota; un'installazione composta da una serie di 24 ore.</p>	<p>MAMBo - Museo d'Arte Moderna di Bologna</p>

